STAREmeglio3 ACCADEMIA sincerita 22-06-2010 17:50 Pagina 90

Accademia Italiana Shiatsu Do

Diario di un'esperienza del gruppo di Reggio Emilia

Sincerità e Shiatsu: un tutt'uno

"Rileggendo questo libricino, non ho potuto fare a meno di constatare le contraddizioni di tutto ciò che scrivo e l'incompatibilità tra ciò che volevo e ciò che sono riuscito a fare. Rileggo le mie inconciliabilità, rivedo l'incoerenza di tutto il sistema "Io". Ma è inevitabile. Tutto ciò fa parte del paradosso culturale. Tutta la nostra vita è una antinomia. Ma in questo io trovo la vera ricchezza delle esperienze".
(Bernardo Corvi – "Altri amici, piccolo diario di esperienze Shiatsu in psichiatria")



Mettersi in gioco comporta in larga parte anche non saper gestire le paure. Non sapere se quello che dici è la cosa giusta, essere convinti di una cosa e vederne succedere delle altre. Mettersi in gioco in un'esperienza forte comporta perdere i punti di riferimento. Qualsiasi cosa sembra non andare per il verso giusto… "Volevamo che andasse così, in realtà...!"
Ognuno dei ragazzi di Reggio Emilia, nell'attuazione del loro progetto con la Cooperativa sociale "Il Piccolo Principe", si è messo in gioco. Chi con le relazioni personali, chi con l'organizzazione dell'iniziativa, chi con l'incapacità di modulare il tocco delle pressioni. L'esperienza è stata molto più forte per loro, piuttosto che per le persone trattate. Capita sempre così, anche a me. A volte non capisci perché sei lì, ma ci sei. Poi, piano piano, osservi che le cose prendono una direzione, lentamente. Ciò che deve succedere succede. Scopri che ti eri preoccupato, giustamente, ma scopri anche che, comunque, tutto si sviluppa, prende forma. In realtà tutto ha già una forma, siamo noi che non riusciamo a vederla prima. Tutto è già compiuto. Tutto ha imboccato la strada giusta. Quando ci abituiamo a ciò che stiamo facendo, scopriamo che possiamo vedere esattamente quello che stiamo facendo.
E i ragazzi di Reggio Emilia stanno solo facendo Shiatsu con la S maiuscola. Quello che, mentre lo fai, ti porta al turbamento. Perché ti invita ad aprire nuove porte.

LA CONSAPEVOLEZZA

Ad opera compiuta si renderanno conto dello sforzo che hanno fatto, delle inevitabili incomprensioni che hanno reso il lavoro un po' più difficile di quello che in realtà poteva essere. Scopriranno che la prossima volta faranno senz'altro meglio. Ma faranno meglio proprio perché avranno provato la sensazione della "prima volta". Di quella volta, cioè, in cui tutto sembrava andare di traverso, dove tutto si complicava. Ma non fuori, bensì dentro di te. Scopriranno le contraddizioni di tutto ciò che si dice e lecontraddizioni tra ciò che si vorrebbe fare e ciò che si riesce a fare. Di quanto è importante fare.
La cosa fondamentale da fare al "Il Piccolo Principe" era solamente portare un po' di contatto umano in più. Soltanto questo. E questo è quanto loro stanno facendo.
Ma lo scopriranno pian piano, tornando e ritornandoci ancora. Lo scopriranno quando il sorridere in segno di ringraziamento delle persone trattate diventerà il loro compenso.
Le persone che portano una diversità nella loro vita sono molto meno categoriche di noi nel giudicare gli altri. Nessuna delle ragazze trattate giudicherà Orazio perché ha messo troppa irruenza nel fare le pressioni. Nessuna dirà a Bruna di smettere di parlare. Bruna piano piano abbasserà i toni, Orazio modulerà di più le sue pressioni, Claudia non sentirà più le ansie che la caratterizzano. E quando questo succederà nessuno di loro si accorgerà che è successo. Nessuno di loro saprà quale è stato il momento in cui "tutto ciò che doveva cambiare è cambiato". Solamente saranno felici di vedere i loro "Nuovi Amici" contenti di vederli ogni volta che andranno all'Airone. Io so già come andrà a finire. Ora lo devono scoprire loro.

Unità locale di Reggio Emilia.

